

Il cardinale Battaglia: “Giovani non fatevi rubare la speranza”

di **TIZIANA COZZI**

Celebrazione in Duomo per i dieci anni da vescovo: “Napoli città ferita e bellissima, ogni giorno croce e resurrezione”

La sua strada maestra, gli ultimi. La luce che ha illuminato il cammino, i poveri «i miei veri maestri di teologia». La verità della missione, i giovani. La parola di Gesù a fare da bussola: «Prendi il largo», dice a Pietro, è una parola semplice ma fa paura. Perché il largo è il luogo in cui non controlli più tutto. Il largo è dove la riva non si vede bene. Il largo è dove devi affidarti».

Don Mimmo Battaglia celebra 10 anni da vescovo con una messa in Cattedrale e ricorda quanta importanza hanno avuto i volti delle persone, nel lungo cammino del suo ministero episcopale. Lo fa con la consueta umiltà, con la verità bruciante che emerge dalle sue parole dirette, senza infingimenti. «Il mio cuore questa sera non gronda di anni, ma di volti, di storie, di ferite, di gioie», dice, commosso - E forse è proprio questo il modo più vero di vivere un anniversario: non contare il tempo che è passato, ma riconoscere i volti che quel tempo ci ha consegnato. Volti incontrati, volti amati, volti autentici, volti che hanno lasciato una traccia. Volti che,



spesso senza nemmeno saperlo, sono diventati Vangelo».

Parla e la chiesa è piena di sacerdoti ma soprattutto di fedeli. Di tutte le età. Appena arriva, un gruppo di bambini, corre ad abbracciarlo. Il sindaco Gaetano Manfredi, poco prima della messa, lo incontra e gli regala una pispide. Presenti alla funzione il prefetto Michele di Bari e l'assessora al Turismo Teresa Armato. La chiesa è stracolma «Don Battaglia è uno di noi - sorridono Tina e Anna, del coro delle Fontanelle - . È sempre vicino alle esigenze delle fami-



glie, ai nostri problemi», dicono Daniela e Amalia.

«Ho davanti in questo momento i nostri ragazzi, i giovani - prosegue Don Mimmo - spesso fanno fatica a vedere l'aurora, a causa di un mondo adulto che ha loro occultato l'orizzonte. Ma i giovani sono il presente. Sono il presente della storia e, soprattutto, della Chiesa. Sono il termometro della nostra autenticità». Le sue parole sono per i ragazzi di Cerreto Sannita, nelle comunità di recupero dove Battaglia, prete di strada, ha speso gran parte della vita sacerdotale. Ma il pensiero va anche ai ragazzi della Sanità, di Scampia, Forcella, Quartieri Spagnoli. È qui che il vescovo degli ultimi squarcia il velo e racconta la verità delle vite senza bussola di quei giovani, come di chi sa perché ha visto

Il cardinale Battaglia in Duomo saluta alcuni ragazzi. A sinistra con il sindaco Manfredi e l'assessora Armato

quelle realtà: «Ragazzi dai destini sospesi. Ragazzi sedotti dalle sirene della criminalità. Ragazzi schiacciati dalla mancanza di lavoro, di opportunità, Ragazzi che portano dentro un deserto emotivo, ma insieme una sete di vita». Per loro, don Mimmo parla e chiede a gran voce speranza. «Sorelle e fratelli, dobbiamo aiutare i nostri giovani a non lasciarsi rubare la speranza - continua - E ai giovani dico: non permettete a nessuno di dirvi che siete sbagliati, di convincervi che per voi non c'è spazio. Siate giovani capaci di sogna-

re in grande e di lottare perché questa società possa davvero cambiare». Infine, l'affondo su Napoli. «Una città ferita e bellissima, dove ogni giorno la croce e la risurrezione sembrano sfiorarsi nei vicoli, nelle periferie, nei condomini, nelle piazze, negli occhi di chi cade e trova qualcuno disposto a rialzarlo».

«Una città che non ti permette di restare spettatore. Napoli ti prende, ti scuote, ti mette davanti alla vita e alle sue contraddizioni. Ti chiede di scegliere da che parte stare». La messa si conclude con un simbolo in dono. «Una cordina e un moschettone» conclude don Mimmo - perché come in montagna così nella vita non si cammina da soli quando il sentiero si fa difficile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scampia, bimbo autistico picchiato a scuola i genitori scoprono la verità da un audio

L'audio è scioccante. Il docente di supporto al sostegno si rivolge in dialetto al bambino, lo minaccia: «Chiedimi scusa, altrimenti ti faccio male». Il piccolo piange, ha paura. Ha appena 10 anni ed è affetto da spettro autistico. Adesso questa storia, così come ricostruita dai genitori nella denuncia presentata ai carabinieri a ottobre 2025, è all'esame della Procura che ha aperto un fascicolo con le ipotesi di reato di lesioni e abuso dei mezzi di correzione. È cominciato tutto quando il bambino, che frequenta una scuola a Scampia, è tornato a casa con lividi sul corpo, graffi sulla schiena, segni di morsi e la maglietta stracciata. I genitori hanno notato che il suo umore subiva sbalzi continui e spesso manifestava stati d'ansia. Così si sono allarmati. Quando hanno chiesto spiegazioni agli insegnanti, hanno risposto che il bambino si era procurato

Il caso rivelato dall'avvocato Petruzzi e dal deputato Borrelli: “Il personale scolastico diceva che quei lividi erano conseguenza di autolesionismo”

quelle lesioni da solo.

Padre e madre però non si sono fidati di quelle spiegazioni. E hanno nascosto un piccolo registratore tra i vestiti del figlio. Dopo aver ascoltato la registrazione hanno trovato conferma ai loro sospetti e si sono rivolti ai carabinieri. Le indagini sono in corso. A portare alla luce la vicenda, l'avvocato della famiglia, Francesco Petruzzi, e l'europarlamentare di Avs,

Francesco Emilio Borrelli. «Il personale scolastico - hanno riferito Petruzzi e Borrelli - ha sostenuto che i lividi erano frutto di atti di autolesionismo, ma questa risposta non ha convinto la famiglia che ha deciso di applicare un piccolo registratore indosso al bimbo, cucito nell'elastico dei pantaloni per scoprire la verità».

Borrelli chiede all'Ufficio scolastico regionale e alle autorità competenti «di intervenire ad horas: i responsabili devono essere immediatamente sospesi da ogni incarico ed allontanati dal contatto con i minori. Non faremo un passo indietro finché non sarà fatta piena luce e giustizia per questo bambino e la sua famiglia», aggiunge il parlamentare.

Aggiunge l'avvocato Petruzzi: «Il nostro obiettivo è garantire che vengano accertate tutte le responsabilità, sia dirette che per omessa vigilanza, a tutela del pic-



Controlli dei carabinieri

colo Francesco e per evitare che episodi di tale violenza possano ripetersi ai danni di altri alunni vulnerabili». Agli investigatori i familiari del bambino hanno consegnato anche i referti medici del pronto soccorso dell'ospedale pediatrico Santobono, che attesterebbero lesioni, escoriazioni al collo e contusioni alle braccia con diagnosi di “maltrattamento di minore”. Sul caso interviene an-

che il garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione, Giovanni Galano, che parla di episodio «inumano e da condannare. Le famiglie affidano i loro figli alle scuole che devono essere luogo di crescita. Vado spesso nelle scuole - racconta Galano - anche un disegno, uno sguardo sempre triste possono essere indicatori di un malessere». — **D.D.P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA